

CADUTE DA CAVALLO

PINEROLO - Estate 1935.

Frequento il Corso Allievi Ufficiali Universitari. Mi viene assegnata "Quagliottina", una mezzo sangue baia, non molto alta ma di belle fattezze e di carattere alquanto vivace. Facciamo presto amicizia, e le molte ore che giornalmente trascorriamo insieme, in maneggio, campo ostacoli e scuderia, creano presto, tra me e lei, un buon affiatamento. Le cose si complicano però quando, superati i primi, elementari esercizi sulle barriere basse, l'istruttore, tenente Rosso, decide di cominciare ad affrontare ostacoli più alti. Qui Quagliottina rivela un lato del suo carattere fin'allora imprevedibile: galoppa fin sotto l'ostacolo ben decisa, ma, quando il suo inesperto cavaliere già si solbva sulle staffe per accompagnarla nel salto, si pianta fulmineamente davanti all'ostacolo, scaricando dall'altra parte l'inconscio cavaliere. E il fatto si ripete con notevole frequenza, nonostante le precise istruzioni del tenente Rosso, perchè le "piantate" di Quagliottina sono effettuate con tale maestria che, me lo dirà Rosso alla fine del corso, anche un cavaliere ben più esperto di me si sarebbe trovato in difficoltà.

Le cadute quindi si susseguono (a fine corso ne avrò conquistato il record) ma il sottoscritto, sempre accompagnato dalle precise istruzioni del tenente Rosso, impara ad affrontarle con disinvoltura ed anche con eleganza, e, come assolutamente pretende l'istruttore, impara a cadere sempre "con le redini in mano" per non far fuggire il cavallo e poter rimontare subito in sella. Ero di-

ventato, è evidente, un professionista della caduta, anche se, quando si avvicinava la fine del corso, Quagliottina riusciva sempre più raramente a "scaricarmi", ed anzi, a Baudenasca, sugli ostacoli di campagna, mi fece fare delle ottime figure.

ETIOPIA - 5 aprile 1941.

Comando, da tenente, il I° Squadrone del XVI° Gruppo Squadroni Cavalleria Coloniale. Il Gruppo da oltre due giorni è impegnato nello Scioa in durissimi combattimenti, a cavallo ed a piedi. Proviene dalla zona di Quozie Mariam, ha attraversato il fiume Muger, e si dirige verso Addis Alem ed Oletta, aprendosi il cammino fra orde di "sciftà" (molte sono disertori di nostre bande) che tentano con ogni mezzo di sopraffarlo. Il giorno 5, nella zona di Addis Alem, il reparto è nuovamente attaccato da soverchianti e ben armate forze ribelli che, per fermare il Gruppo, cercano in ogni modo di accerchiarlo. Il Reparto contrattacca a cavallo e cerca, con ripetute serie di cariche, di spezzare il cerchio che intorno ad esso continuamente si riforma. Il fuoco della fucileria nemica è ininterrotto, e numerose sono le nostre perdite. Il terreno, fra l'altro, è molto difficile, causa i numerosi fossi, i cespugli ed i grossi sassi di cui è cosparso, e i cavalli sono costretti a scarti, salti, rimesse, che rendono il galoppo quanto mai irregolare. Ciò provoca non poche cadute tra gli ascari, e chi cade, è proprio questo il caso, è perduto.

Monta un grigetto che tira come un dannato. L'ho istruito per i "cross-country" che, in tempi più tranquilli, avevamo organizzato tra gli Ufficiali del Gruppo, e se la cava bene anche su questo terreno, consentendomi di tenere facilmente la testa dello Squadroni.

Ma fatalità vuole che, su una "rimessa" un pò più secca del grigetto, si spezzi il gancio metallico che sorregge uno staffile, talchè la caduta è inevitabile. Ma lo stile acquisito a Pinerolo è sempre quello: caduta perfetta e "redini in mano". E così, nonostante le centinaia di cavalli che a galoppo sfrenato mi spranzano, trattengo il grigetto e rimonto subito in sella, e in breve tempo raggiungo la testa del mio Squadrone, la cui andatura i graduati, che si erano accorti della mia caduta, tentavano a fatica di frenare.

Se Pinerolo non mi avesse insegnato così bene l'arte della caduta (e del rapidamente rimontare in sella), molto probabilmente oggi non sarei qui a raccontare questa storia. E allora? E allora grazie Pinerolo, grazie tenente Rosso, e grazie anche a te, indimenticata Quagliottina !

Ernesto de Sanctis